



I CLAN NEL NAPOLETANO SONO CIRCA

70

I PRINCIPALI



FAMIGLIA MALLARDO
Zona di influenza: presente **trasversalmente in tutta la città**



CONTINI-BOSTI
Zona di influenza: **Vasto-Arenaccia** in prossimità del Palazzo di Giustizia
Business più importante: infiltrazioni negli appalti pubblici e riciclaggio di denaro in grandi catene di abbigliamento e ristoranti



MAZZARELLA
Zona di influenza: **Forcella-Sanità**
Business più importante: mercato del falso e droga
Dal 2012 al 2015 protagonisti di una lunga faida con i Sibillo-Giuliano passata alle cronache come la paranza dei bimbi



PUCINELLI-SCOGNAMILLO
Zona di influenza: **rione Traiano**
Business più importante: droga



BARATTO
Zona di influenza: **Fuorigrotta**
Business più importante: riciclaggio, racket e usura



MAZZARELLA-APNEA RINALDI-DE MICCO
Zona di influenza: area orientale **Ponticelli**. Faide costanti per il controllo del territorio
Business più importante: droga e racket



DI LAURO, SCISSIONISTI AMATO-PAGANI, "girati"
Zona di influenza: **area nord-Secondigliano**



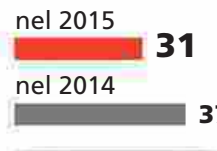
Omicidi nel napoletano nel 2015:



69

nel 2014 49

Omicidi riconducibili alla criminalità organizzata nel 2015



31

nel 2014 37

Omicidi di camorra: 30



Vittime della paranza dei bambini: 3



Armi: dai furti in appartamenti in tutta Italia e dai Balcani

Italia criminale/1.

I raid dei ragazzini con i kalashnikov

Napoli è la città più pericolosa del Paese: 69 morti nel 2015, il 40% in più

ANDREA MALAGUTI
INVIATO A NAPOLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nasce così la paranza dei bambini, il far west delle «stese», le scorribande a bordo di TMax e di Honda SH300 con raffiche sparate in aria, per rivendicare il controllo di un fazzoletto di territorio - «sdraiatevi a terra, stendetevi, che stiamo passando noi» - il marchio di infamia del 2015 napoletano che ha proiettato la città, con più di un morto ammazzato a settimana (69 vittime, una su due di camorra), in testa alle classifiche della pericolosità criminale, in compagnia di Foggia e di Bari e che anche nel 2016 fa sentire quotidianamente il suo fiato nauseabondo.

Diciottenni con la pistola e il kalashnikov pronti a sparare a tutto e a tutti per conquistare un vicolo, una piazza, uno scantinato o un garage dove spacciare droga o imporre il pizzo. Centinaia di ragazzini fuori controllo e senza regole, imbevuti del mito di Gomorra, capaci di terrorizzare i quartieri nel cuore della città, cominciando a fare fuoco a 13-14 anni e concludendo la propria parabola criminale prima di compierne 25. La loro fine, in genere, è una galera. O, se va male, una bara. «Napoli è un'emergenza. Anche criminale», dice Antonio De Vita, comandante provinciale dei carabinieri.

I banditi, certo, ma «anche», appunto, il deserto educativo e le fragilità familiari dei quartieri Spagnoli o dei rioni Sanità e Forcella, incastrati nel centro storico e appoggiati alla schiena delle case eleganti della Na-



CIRO FUSCO/ANSA

Forcella
L'uscita dalla questura di Napoli di 60 arrestati nell'ultima operazione contro i clan Giuliano, Sibillo, Brunetti e Almirante. Scatto del 9 giugno 2015

poli bene, dove i revolver sono più numerosi delle lavagne. Secondo un rapporto di Save the Children, pubblicato il 2 dicembre, nel Napoletano il 19,76% dei ragazzi non arriva al diploma, il 35,8% degli alunni non raggiunge livelli sufficienti di competenza matematica e il 28% non sa leggere.

È la legge della strada, da generazioni, l'unica ascensione sociale riconosciuta: vedetta, piccolo spacciatore, responsabile della piazza, gestore di una zona. Ma sei hai fegato

un'arma, un motorino, un piccolo gruppo di fedelissimi e uno spazio da prenderti, in questi anni l'ascensore sale molto più in fretta. «Napoli è due città», dice padre Alex Zanolli, che dopo una vita da missionario in Kenya, ha trasformato la chiesa di San Vincenzo nel punto di riferimento di chi, nel rione Sanità, ha ancora voglia di alzare la testa.

Le due città
L'ufficio del missionario è un piccolo loculo bianco scavato

nella parete di un minialloggio incastrato in una zona laterale della chiesa. Ci sono bandiere della pace, foto di bambini africani, progetti legati alla sicurezza, all'occupazione e alle scuole stampati su fogli in ciclostile che non molti hanno la forza di leggere. Pile di carta. Una stufetta. Fuori i motorini si inseguono contromano e sui marciapiedi scassati. Il buco della legalità comincia così, con le piccole arroganze quotidiane. La strada è piena di voragini accompagnate da qualche sanpietrino. Le telecamere che dovrebbero garantire la sicurezza sono fuori uso. Tutte. Dei vigili neppure l'ombra. «La forza di questa camorra del centro è il caos. Criminalità disorganizzata, eppure, secondo l'amico don Angelo Berselli, più organizzata dello Stato».

Ha il sorriso lento della stanchezza, padre Alex, dita nodose, una croce di corda intrecciata al collo, un'arancia da sbucciare mentre resta incassato nella sedia di legno. «Qui, in 5 chilometri quadrati, vivono 65 mila persone. Non c'è un asilo comunale. C'è una buona scuola elementare ma non ci sono le medie. Infine c'è una sola scuola superiore che ha il secondo tasso di abbandono più alto d'Italia. Come si risolve il problema? Con i soldi naturalmente, ma quelli finiscono sempre altrove. Adesso stanno anche chiudendo l'ospedale. Ovviamente non c'è una banca. Dunque la gente si rivolge agli usurai». Lo dice con la voce neutra dell'abitudine.

Inutile cercare un cinema, un teatro, una palestra, un

Comincia oggi un'inchiesta in tre puntate sulla criminalità in Italia. Domani pubblicheremo il reportage dalla Puglia, lunedì quello dalla Calabria

69
omicidi
Con oltre un morto a settimana, il 2015 ha incoronato Napoli come città più pericolosa d'Italia